

SENTIERO

DELLO SVILUPPO



SERVIZIO DELL'ASCI NEI PATRONATI SCOLASTICI

« ... Oggi la vita pubblica riconosce ai cittadini molti diritti: e fra tutti importante è quello di scegliersi col voto i propri rappresentanti nelle magistrature amministrative e politiche, l'esercizio dei quali diritti deve essere illuminato, libero ed ordinato: ed è opera di non piccolo merito educare e guidare il cittadino a tale esercizio. In pratica sarà vostro programma svolgere azione informativa e formativa tra le varie categorie sociali circa i problemi della vita civica... ».

(dal discorso di S.S. PAOLO VI ai Comitati Civici - 30.I.1965)

Il I Convegno degli Amministratori Comunali scout, ex scout, adulti scout ed amici degli scouts si è felicemente realizzato a Roma nello scorso mese. In altra parte della rivista (o nei numeri successivi) leggerete la cronaca e gli atti del convegno, cui hanno preso parte amministratori comunali di diverse piccole e grandi città d'Italia. Qui vogliamo sottolineare che il convegno si proponeva — attraverso una cordiale presa di contatto con relazioni e dibattiti — di prospettare agli organi amministrativi delle città rappresentate (e, di riflesso, — per l'eco che una prima manifestazione del genere necessariamente diffondeva, — all'opinione pubblica in genere) la possibilità di utilizzare il contributo che le associazioni giovanili scout sono in grado di dare per la realizzazione di una politica comunale della gioventù, e, in pari tempo, di sensibilizzare tutte le maggioranze consiliari ad un vitale movimento educativo dei nostri tempi. Abbiamo avuto la sensazione che, in sede di convegno, questi obiettivi siano stati in buona parte raggiunti e per questo, pur non nascondendoci quanto sia difficile in casa nostra il cammino su questa direzione, restiamo su posizioni di sorvegliato ottimismo. Tuttavia l'opera appena iniziata dal Commissariato Centrale deve essere proseguita dai capi periferici avvicinando in loco i membri delle Giunte Consiliari per impegnarli a sostenere, con l'autorità di chi può meglio esercitarla, le iniziative atte a favorire l'apporto dell'Associazione in un mondo giovanile che cerca ancora il suo assetto.

A tal fine suggeriamo qui ai capi dell'ASCI alcune notizie utili e facciamo alcune considerazioni su come impostare la nostra azione per rendere possibile un servizio dell'Associazione nei Patronati scolastici. E poiché è presumibilmente ancora lunga l'attesa del giorno in cui una politica nazionale della gioventù ci porti il riconoscimento, sancito in norme giuridiche, della pretesa più che legittima e democratica dei giovani a partecipare alla gestione dei servizi loro destinati, Sentiero dello Sviluppo, nei numeri che seguiranno, avrà tempo di esaminare altre possibilità di « inserimento indiretto » da organizzarsi e realizzarsi con l'appoggio delle autorità locali, con le quali, d'ora innanzi, è veramente buona norma intrattenere frequenti e cordiali contatti.

IL PATRONATO SCOLASTICO.

E' nato con compiti educativi ed assistenziali estesi alla scuola dell'obbligo scolastico.

La Legge che lo governa (4 marzo 1958 n. 261) dice infatti che « al fine di superare le condizioni di natura economico sociale che rendono difficile l'adempimento dell'obbligo e che possono anche gravemente compromettere il rendimento scolastico, fornisce gratuitamente agli alunni bisognosi libri, cancelleria, indumenti, medicinali; organizza la integrazione alimentare anche sotto forma di refezione scolastica a favore degli alunni sopradetti; istituisce e gestisce doposcuola, inter-scuola, ricreatori e colonie; favorisce l'assistenza igienico-sanitaria scolastica e cura ogni altra iniziativa che integri l'azione educatrice della scuola » (art. 2).

Che in pratica il Patronato Scolastico finisce con l'essere solo un Ente di beneficenza per il bisognoso, è un altro discorso: forse in parte dipende dalle condizioni economico sociali del nostro Paese ove le finalità assistenziali finiscono sempre col prevalere col carattere urgente ed indifferibile, forse anche in parte dalla difficoltà di organizzare iniziative integratrici dell'azione scolastica con personale preparato, quando anche la stessa scuola, dopo che ha deciso di rinnovarsi coerentemente alle esigenze pedagogiche dei ragazzi, avverte la medesima deficienza di personale all'altezza dei nuovi compiti.

Ma, se così stanno le cose, è proprio qui che l'ASCI può rendere il suo buon servizio. E' qui che può rivelarsi utilissima la collaborazione dell'Associazione la quale potrebbe offrire al Patronato scolastico ad es. la sua organizzazione di vita all'aperto, il suo patrimonio di giochi, la sua esperienza ed attitudine al lavoro di gruppo ecc. ecc.

Ma, in pratica, come poterla realizzare? Il Patronato scolastico è retto da un consiglio di amministrazione i cui membri sono sempre stabiliti dalla legge. In esso sono rappresentati l'autorità scolastica, l'amministrazione comunale, l'autorità ecclesiastica, l'autorità sanitaria, le famiglie, il personale insegnante, i soci (art. 3). Sono soci gli Enti, le Associazioni e le persone che abbiano versato un contributo annuale o una volta tanto. Lo statuto determina la misura dei contributi distinguendo i soci in varie

categorie e, quando sia possibile, assicurando a ciascuna categoria una propria rappresentanza nel consiglio di amministrazione (art. 7) (che di regola è stabilita nella proporzione di 1 rappresentante ogni 100 soci).

Si vede subito quanto sia difficile entrare nei consigli di amministrazione e quanto meno con una rappresentanza tale da poter suggerire efficacemente le indicazioni innanzi accennate.

Ma il rappresentante dell'amministrazione comunale, cioè di regola l'assessore alla Pubblica Istruzione, è, generalmente, il presidente del Patronato scolastico. Egli potrebbe facilmente, per la sua posizione preminente, favorire questa collaborazione solo che fosse adeguatamente informato e fatto convinto della ricchezza educativo-formativa del metodo scout.

E allora la linea da seguire dovrebbe essere la seguente:

CONCLUSIONE.

Poiché l'ordinamento democratico, che si governa, fa del cittadino una forza operante la cui prima manifestazione si realizza (ma non si esaurisce) nella scelta e nella formazione degli organi amministrativi, deve essere ritenuta naturale ed ovvia la pretesa del cittadino a voler rendersi partecipe dell'azione amministrativa.

E se il Comune non sente il bisogno di prendere l'iniziativa perché si crei un rapporto di comprensione e di reciproca fiducia tra l'amministratore e l'amministrato specialmente nei casi in cui questo cittadino volontariamente e disinteressatamente è impegnato in una valida azione di capo educatore, dei giovani, devono considerarsi legittimi tutti gli accorgimenti idonei ad avvicinarlo alla vita del Comune. Ed in questo senso opereremmo anche per l'affermazione di un sincero costume democratico.

Logicamente poiché a noi interessa per prima dare il contributo nella sfera di lavoro del patronato scolastico, avvicineremo per primo, non solo nelle città ove risiede il commissario provinciale, ma anche in quelle ove opera un gruppo efficiente, l'assessore alla pubblica istruzione cercando di interessarlo quanto più esaurientemente possibile alle positive esperienze di

formazione scout. Quando in Consiglio Comunale o in Giunta v'è anche un nostro associato, o ex scout, o amico, o simpatizzante o anche un parente, l'opera di avvicinamento e di convincimento diventa facilitata dal concorso che si avrà cura di chiedere a questo nostro « alleato ». Ovviamente non pogeremo la nostra « documentazione e sperimentazione » sugli elementi esteriori e secondari dell'attività scout, ma terremo in evidenza e insisteremo su quelli che all'occhio dell'« estraneo » possono sembrare più suggestivi. Ad es. insisteremo **meno** sul concetto di vita rude, ma **molto** sul concetto di educazione alla fiducia che vuol dire anche educazione alla vita democratica, alla stima degli altri, al senso di vita associativa, ecc. ecc., **meno** su altri aspetti contingenti (divise, cerimoniali ecc.) e **molto** sui concetti di autoformazione, di affinamento delle inclinazioni e scelte spontanee che sono la espressione dell'iniziativa e delle risorse della mente umana in crescita ecc. ecc. Se poi mostreremo anche interesse per la

buona soluzione dei problemi giovanili locali offrendo ove possibile la nostra collaborazione, daremo certamente all'amministratore comunale la sensazione che potrà disporre del contributo di uomini che non esauriscono il proprio orizzonte sociale nella famiglia e nella professione.

E allora potremmo anche chiedere ad es.:

a) che sia l'ASCI locale a dirigere in via sperimentale una sezione di colonia;

b) che si costituisca una unità scout con Ente promotore il Patronato scolastico;

c) che si costituisca una unità scout nell'orfanatrofio comunale o nel collegio dei figli dei dipendenti comunali con Ente promotore il Comune;

d) che l'ASCI locale tenga un corso per dirigenti di ricreatori e di colonie sulle tecniche scout del lavoro di gruppo, di giochi, di espressione ecc.

E la casistica potrebbe continuare.

CARLO BRACA
C.C. allo sviluppo

CAMPI DI ORIENTAMENTO (1° TEMPO) DEL COMMISSARIATO REGIONALE VENETO (Castello 4209 - Venezia).

BRANCA LUPETTI:

- CORNUDA, 25-29 settembre (9° Campo di Orientamento « L »).

BRANCA ESPLORATORI:

- CORNUDA, 26-29 giugno (13° Campo di Orientamento « E »).
- CORNUDA, 12-15 agosto (14° Campo di Orientamento « E »).

BRANCA ROVERS:

- 23-26 settembre (6° Campo di Orientamento « R »).

CAMPO NATURA:

- MONTE SUMMANO (Prov. Vicenza) 26-29 giugno.